

Il 20 e 21 giugno un voto che apra alla regione la strada del risanamento e della rinascita civile, sociale ed economica

Al lavoro per portare le proposte del PCI in ogni casa

SIAMO ormai agli ultimi giorni della campagna elettorale. Tutti i nostri compagni debbono mobilitarsi, senza risparmio di energie, per portare in ogni casa, in ogni luogo di lavoro, in ogni piazza, la proposta del PCI per salvare e rinnovare l'Italia...

Dalla crisi si esce rafforzando il PCI

Mai come in questa campagna elettorale è apparso chiaro che il modo più sicuro per esprimere il grande bisogno di cambiamento - indicando allo stesso tempo, la via maestra da seguire - è quello di dar più forza al PCI. I comunisti calabresi hanno affrontato questa importante scadenza elettorale consapevoli di questo loro ruolo e hanno portato in ogni angolo della regione i loro argomenti, il loro sereno metodo della discussione e del confronto, le loro proposte per uscire dalla crisi, per la salvezza e la rinascita della regione.

esplicita, di continuare come prima. Ecco, dunque, la prima ragione per la quale è necessario votare PCI: bisogna dare un colpo, con un voto sicuro, che pesa, che sarà sicuramente utilizzato nel modo voluto, alla DC e alla sua prepotenza.

Sconfiggere questa DC arrogante e prepotente

Il segretario regionale della DC, Pietramala, e gli oratori del suo partito, vecchi e nuovi, hanno vergogna di dire ai calabresi che alla Regione, pur dopo tante resistenze, hanno dovuto accettare la linea dell'accordo programmatico con il PCI: una linea, ben s'intende, continuamente messa in forse in questi mesi dal partito di maggioranza relativa il quale non vuole che vengano portati a realizzazione gli impegni che non ama alcun controllo poiché non intende attendere minimamente la propria arroganza.

te al calo della occupazione, di fronte alla precaria condizione di centinaia di migliaia di persone, nelle città e nelle campagne, di fronte al dilagare del mazzettismo, all'incertezza, per lo spettacolo di malgoverno e di corruzione offerto in questi anni, la DC non sa e non vuole proporre altro che continuare come per il passato e chiede anzi di diventare ancora più forte per non rendere conto a nessuno di quello che fa, del suo modo di governare e di amministrare.

PIU' VOTI AL PCI PER SALVARE LA CALABRIA E IL PAESE



La «protesta» del MSI: un inganno che si ripete

Anche se con minor sfrontatezza del passato, la destra fascista tenta ancora di parlare ai calabresi il linguaggio della «protesta». Dicono i suoi esponenti che il voto dato al MSI è il voto contro l'attuale stato di cose. La verità è che il voto dato al MSI non è soltanto un voto che non ha alcun peso, ma è anche un voto che Almirante è pronto a vendere al migliore acquirente democristiano.

be alla morte definitiva città come quelle calabresi, veri e propri alveari umani, piene ormai di disoccupati, di lavoratori in condizioni precarie, di giovani senza prospettiva, per i quali, viceversa, occorre una direzione politica nazionale nuova che punti sullo sviluppo produttivo del paese e del Mezzogiorno in primo luogo, per consentire l'utilizzazione appieno di tutte le risorse, quelle umane prima di tutto.



Violenze fasciste a Reggio; la «protesta» missina si è rivelata un volgare inganno ai danni dei calabresi; i voti per Almirante servono soltanto a puntellare le manovre clientelari e ricattatrici della DC

Vasti strati di cattolici ed intellettuali si schierano con il movimento di lotta

NUOVI CONTRIBUTI ALLA LOTTA PER IL RINNOVAMENTO

Anche in Calabria, come nel resto del Paese, si è messo in moto un meccanismo liberatorio rispetto all'egemonia politica della DC - Respinte dalla DC le richieste di collaborazione e confronto con diverse istanze sociali - Libertà di scegliere la strada da percorrere sulla via della democrazia e del pluralismo



Componenti della Comunità S. Rocco, di Gioiosa Ionica, con don Natale Bianchi ad una manifestazione. Anche in Calabria, come nel resto del paese, vasti strati di cattolici hanno espresso la loro solidarietà agli indipendenti candidati nel PCI esprimendosi per la libertà del voto

I bilanci sempre improbabili, la prima dei risultati di una campagna elettorale dai tratti complicati, densa di avvenimenti che di rimbalzo toccano anche la nostra regione, ove poi si dovessero trarre ad otto giorni dal voto, mostrano, se non immediatamente evidente, un significativo legame che è andato oggettivamente materializzandosi attorno alle liste del PCI.

per discutere attorno ai loro problemi. L'apertura delle liste del PCI al rinnovamento e ad intellettuali di grande prestigio ha costituito il punto di riferimento di molti giovani che hanno animato i dibattiti, riempito le sale dove il PCI ha illustrato e ragionato le sue proposte. D'altra parte, possono come si diceva all'inizio, fra queste forze e le altre, composti e importanti frammenti di un mondo cattolico calabrese che non accetta più di riconoscersi totalmente nel partito della DC, si è creato un rapporto consistente che a via via si è fatto sempre più evidente.

Un vecchio apparato. Si sono bloccate bruscamente le esperienze di collaborazione e di confronto, sono rimasti sulle liste della DC 21 antichi nomi, le solite facce, i soliti pigri, fotografici fedeli del sistema di potere da loro inventato.

terprete questi personaggi se non i propri interessi - quelli di un vecchio apparato politico e amministrativo? Eppure vi sono fenomeni in mensi da interpretare e da affrontare, i quali colpiscono grandi masse di giovani: vi è una scelta di fondo da fare e cioè se la Calabria debba rimanere una regione assistita, emarginata, la palla ai piedi del Paese, un pozzetto senza fondo ma disorganico, nel quale disperdere risorse umane e materiali, e finanziarie, o se essa debba diventare un momento qualificante del rilancio dell'economia del Paese.

E su queste cose da una parte hanno voluto ragionarci i comunisti ed intellettuali, dall'altra parte prendere posizione alcuni cattolici, rivoluzionando questi ultimi, la loro libertà di scegliere non i valori in cui credono ma la via per poterli affermare.

Stasera alle 20 Inghrao a Reggio Calabria

Anche oggi decine e decine di manifestazioni elettorali del PCI in Calabria. A Reggio Calabria, alle ore 20, in piazza Duomo, parlerà il compagno Pietro Inghrao. Ed ecco gli altri comizi: Vibo Valentia, alle ore 21, Sestito; Rocca di Neto, ore 20, Montecalabro, ore 18,30, Ambrogio, Filadelfia, ore 20, Ambrogio; Cotronei, ore 20, Colurcio; Cutro, ore 21, Sestito; Rocca di Neto, ore 20, Monteleone; Corigliano, ore 19, Martorelli; Montalto Uffugo, ore 19,30, Peluso; Cariati, ore 19,30, Picciotto; Caraffa, ore 20,30, Graziella Riga; Borgia, ore 20, Giovanni Lamanna; Melissa, ore 19, Cinanni; Polistena, ore 11, Argiroffi.

La campagna elettorale di Democrazia proletaria Un voto che non serve alla Calabria

Con l'infiltrarsi della polemica della campagna elettorale anche gli esponenti della Democrazia Proletaria si stanno dando da fare, accentuando gli attacchi contro il PCI.

stuggire l'estrema debolezza della tematica politica e anche elettorale di questa lista-minestrone, la confusione, l'incomprensione della posta in gioco.

accogliendo gente andata via dai partiti di sinistra per scarso attaccamento agli interessi comuni, e molto invece a quelli personali, organizzando perfino qualche pranzo di democrazia memoria.

ralismo e evidente negli esponenti di Democrazia proletaria. Ma gli occhi, invece, li stanno aprendo quei giovani che, in buona fede, avevano creduto in questi gruppi, e che oggi vedono travolta la loro fiducia da un anticommunismo dissenso e da metodi elettoralistici pietosi.

tenendo riserve e dubbi verso la politica del PCI, stanno comprendendo che il voto che può davvero modificare la situazione, dare un colpo alla DC, far avanzare il potere dei lavoratori e il voto comunista, è non il voto dell'impotenza politica e della dispersione, quale sarebbe quello dato alle liste cosiddette di Democrazia proletaria.

Franco Ambrogio